

Il Festival di Tashkent sarà aperto a tutti i paesi afro-asiatici

Dalla nostra redazione MOSCA, 25. Il 2° Festival internazionale del cinema dei paesi dell'Asia e dell'Africa si svolgerà a Tashkent, capitale dell'Uzbekistan, dal 24 maggio al 2 giugno. L'annuncio è stato dato oggi a Mosca nel corso di una conferenza stampa svoltasi alla Dom Kino, la nuova Casa del cinema, presenti critici dei maggiori quotidiani e riviste, i corrispondenti occidentali e numerosi inviati speciali di vari paesi asiatici e africani.

Al Festival — come hanno precisato Aziz Kajumov, presidente del Comitato dei cineasti uzbeki, e Rano Abdullajeva, responsabile del Comitato organizzatore — potranno partecipare tutti i paesi dell'Asia e dell'Africa indipendentemente dal livello raggiunto dalle cinematografie locali. La tribuna di Tashkent sarà infatti libera non solo dal punto di vista della ammissione alle proiezioni, ma anche da quello del numero delle opere da presentare. Particolare interessante e significativo sarà poi che al Festival non si effettueranno premiazioni e non vi saranno concorsi particolari: gli unici « giudici » saranno quindi gli spettatori e, ovviamente, i critici dei quotidiani e delle riviste che avranno modo di segnalare le varie tendenze.

« Festival senza premi, quindi, e per di più aperto ai paesi in via di sviluppo » — hanno detto gli organizzatori — rilevando che già l'anno scorso la prima edizione fu accolta con grande interesse proprio per la formula adottata ».

Venturini: un cantante che ha conquistato i sovietici

Un bravo cantante italiano — per la precisione salernitano — di musica leggera, sta conquistando una grande popolarità in Unione Sovietica. Si tratta di Bruno Venturini, il quale, negli ultimi mesi del 1971, è stato protagonista di una tournée che, in una decina di settimane, lo ha portato a Mosca, Leningrado, Odessa, Baku, Kiev, Rostov, Novocerkassk, Taganrog, Minsk, Sukumi, Pitzunda, Lvov, Cernoviz, Kaunas, Riga, Vilno, Tallin e Tartu.

Quasi ovunque il cantante si è esibito in teatri « tutti esauriti », e al successo strepitoso ottenuto presso il pubblico si sono aggiunte critiche assai lusinghiere della stampa sovietica, anche di quella più autorevole.

Venturini — che esegue in lingua italiana canzoni di autori diversi del nostro paese — è stato altresì ospite di alcune trasmissioni radiotelevisive che hanno anch'esse riscosso — come risulta da recensioni e da lettere ascoltatori — il favore del pubblico, specie di quello giovanile.

La tournée che si è recentemente conclusa è stata la seconda del cantante salernitano nell'URSS.

in breve

Pierre Etaix dal circo al cinema

PARIGI, 25. Pierre Etaix torna al cinema, dopo una lunga parentesi dedicata esclusivamente al circo. Oltre a rifare un diverso montaggio del suo film *Finché c'è la salute*, Etaix prepara un cortometraggio satirico sull'eroticismo dilagante nella società contemporanea.

Delannoy ritorna con un poliziesco

PARIGI, 25. Jean Delannoy prepara in sordina il suo rientro nel mondo del cinema, che dovrebbe avvenire in marzo, con la versione per lo schermo di un libro poliziesco di James Hadley Chase.

Storia vera di un santone assassino

PARIGI, 25. Michel Bouquet e Ingrid Thulin saranno i protagonisti del film *La sainte femme*, di Pierre Koralnik. Il film è ispirato ad una vicenda avvenuta realmente pochi anni fa in Svizzera. Un santone fanatico, prevedendo diluvi e catastrofi, aveva organizzato una specie di « famiglia illuminata ». La vicenda si conclude con l'uccisione di una donna e di una bambina ad opera del fanatico.

I più belli di Hollywood

NEW YORK, 25. I più belli di Hollywood sono stati Greta Garbo, Hedy Lamarr e Clark Gable. Di questo parere sono 123 giornalisti americani, intervistati appositamente per esprimere la loro opinione su questo argomento.

Sullo schermo un romanzo di Robbe-Grillet

NEW YORK, 25. Il romanzo dello scrittore francese Alain Robbe-Grillet *La maison des rendez-vous* sarà portato sullo schermo dal produttore e regista Monte Hellman. Il film, che sarà girato a Hong Kong, avrà come protagonista Simone Signoret, probabilmente affiancata da Jon Voight.

Rifacimento di « Harvey »

NEW YORK, 25. *Harvey*, la celebre commedia di Mary Chase portata sullo schermo diversi anni fa, sarà nuovamente adattata per lo schermo. Il ruolo del protagonista sarà anche in questo caso affidato a James Stewart, affiancato da Helen Hayes, Richard Mulligan e Arlene Francis.

Un film girato ad Haiti

Danze, riti e erbe tropicali



Anita Strindberg e Anthony Steffen sono gli interpreti di *Tropico del Cancro*, un film che i registi Edward G. Muller e Gian Paolo Lomi hanno « girato » ad Haiti e che stanno ora montando a Roma.

Tropico del Cancro — dicono Muller e Lomi — non ha nulla a che vedere con lo « scandalo » romanzo di Henry Miller. E' la storia di un medico che divide la sua vita tra la cura degli ammalati e la ricerca scientifica. E la scoperta, che egli farà, di un estratto di erbe afrodisiache, sarà la causa dello scatenarsi di una lotta di interessi senza esclusione di colpi.

La storia è ambientata ad Haiti e dell'isola caribica il film mostrerà usi e costumi, riti e danze, compreso il famoso voodoo.

Il tranne sanguinario Duvalier non permetteva, mentre era in vita, che si girassero film nella « sua » terra. E, ovviamente, un film come *Tropico del Cancro*, in cui si faceva un preciso ritratto di quello spietato regime fascista, non fu girato ad Haiti, ma in Africa.

Ora i successori di Duvalier, che non sono davvero meglio di lui, hanno allargato un po' i freni nei tentativi — dicono i realizzatori di *Tropico del Cancro* — di incrementare il turismo. D'altra parte non ci sembra — a sentire gli autori — che questo film giallo-avventuroso possa dar alcun fastidio agli attuali padroni di Haiti.

Nella foto: Anita Strindberg mentre beve latte di cocco durante una pausa delle riprese.

Domani la « prima » a Milano

« Il bagno » andrà in scena sotto la tenda d'un circo

Il testo di Maiakovski elaborato da Franco Parenti per gli spettacoli del teatro-quartiere

Dalla nostra redazione MILANO, 25.

Grande attesa, al quartiere Gallarate, per la « prima » che andrà in scena giovedì prossimo, di *Il bagno* di Vladimir Maiakovski, per la regia di Franco Parenti, con la compagnia del Piccolo Teatro. In queste sere di « prove generali » le luci del tendone del Circo Medini, sotto il quale, in quest'ambiente circense, lo spettacolo andrà in scena, stanno accese fino a tardi. Qualcuno del personale del circo resta in piedi per vedere che cosa succede; gli altri se ne vanno a dormire, ma il loro sonno è frequentato dai fantasmi dei personaggi di Maiakovski che essi sentono gridare le loro battute dentro lo chaiteau.

Grande attesa anche e soprattutto nel quartiere. E' la prima volta che a Milano viene data una « prima » teatrale in decantamento; e un decentramento che quest'anno ha funzionato quasi perfettamente, offrendo alla popolazione locale una nutritissima serie di spettacoli di ogni tipo; quale più, quale meno frequentato, ma tutti con un livello artistico e tutti accolti con soddisfazione dal pubblico. Da parecchi giorni, invece, il circo è chiuso ai suoi spettatori del Gallarate, per l'allestimento del *Bagno*.

Il cantante Gene Austin, che fece di *My blue heaven* un successo mondiale negli anni '30, è morto ieri all'età di 71 anni nel Desert Hospital di Palm Springs, in California.

Austin, che scrisse anche le parole di un bel numero di canzoni di successo come *Love me now*, *When my baby leaves down the street* o *How come you do me like you do?*, vendette nel decennio tra il 1920 e il 1930 un totale di ottantasei milioni di dischi.

Inoltre, rese popolari anche canzoni scritte da altri autori, come *Ramona* e *Carolina Moon*.

La sua carriera subì una brusca interruzione, una ventina d'anni fa, dopo un incidente in mare: disperso col suo yacht, fu dato per morto e gli amici e gli ammiratori parteciparono a cerimonie funebri, per poi apprendere, giorni dopo, che era vivo e vegeto.

Negli ultimi anni era tornato all'attività, ma si era limitato, per lo più a cantare nel night.

Film di fantascienza anche quest'anno a Trieste

TRIESTE, 25. La decima edizione del Festival internazionale del film di fantascienza si svolgerà dall'8 al 15 luglio al Castello di San Giusto. Alla manifestazione parteciperanno in concorso film a soggetto, lungometraggi e cortometraggi appartenenti al genere « fantascienza » nel suo significato più attuale in ogni suo aspetto: dal fantastico al tecnologico dal filosofico all'avveniristico. Una sezione verrà riservata, come di consueto, all'interesse particolare nel campo della ricerca e dell'antropologia e al film sperimentale.

Una giuria internazionale assegnerà l'Asterode d'oro al miglior film presentato e un Asterode d'argento rispettivamente alla miglior attrice e al miglior attore mentre il Sigillo d'oro della città di Trieste verrà attribuito al miglior cortometraggio. Il programma della manifestazione prevede anche una retrospettiva dedicata ad un particolare aspetto del cinema fantascientifico e surrealista.

Un altro film proibito in Svizzera

LUCERNA, 25.

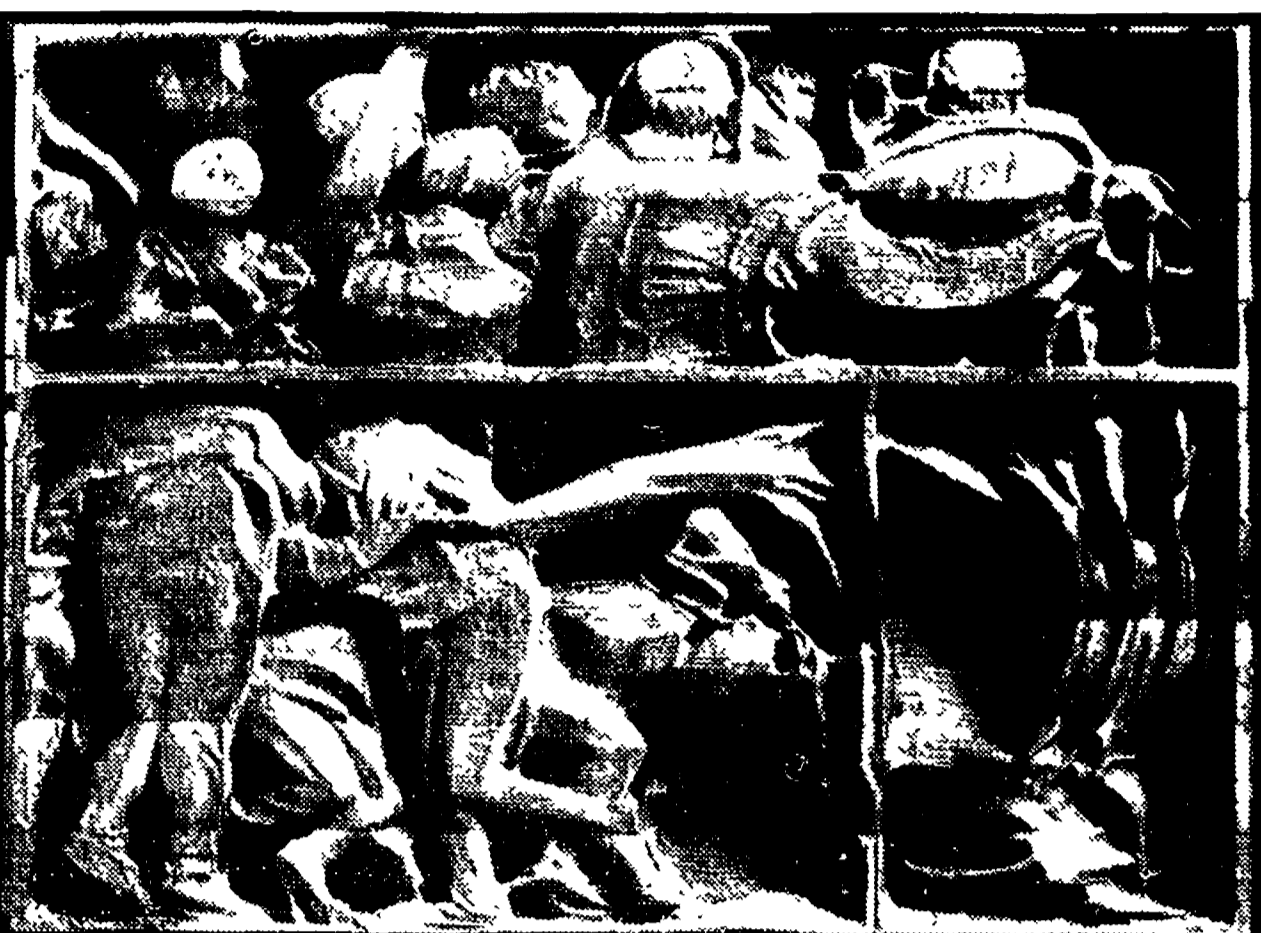
L'abolizione formale della censura, come si sa, non risolve tutti i problemi della libertà cinematografica. Nel Cantone di Lucerna, in Svizzera, dove da qualche mese è stata abolita la censura, la libertà di espressione è ancora in parte limitata. Il film *Giorni quieti* a Clichy, tratto da un romanzo di Henry Miller.

Un altro film proibito in Svizzera

LUCERNA, 25.

L'abolizione formale della censura, come si sa, non risolve tutti i problemi della libertà cinematografica. Nel Cantone di Lucerna, in Svizzera, dove da qualche mese è stata abolita la censura, la libertà di espressione è ancora in parte limitata. Il film *Giorni quieti* a Clichy, tratto da un romanzo di Henry Miller.

Mostre d'arte a Roma: Gaetaniello Visioni e racconti delle nostre città



VINCENZO GAETANIELLO - Roma, Galleria « Il gabbiano », via della Fregata 51, fino al 5 febbraio; ore 10.15 e 17.20.

Dall'insieme di sculture che Vincenzo Gaetaniello espone a Roma viene una doppia indicazione: primo, che per l'uomo schietto del materiale nella costruzione di una immagine attuale della realtà, questo giovane artista albanese di molto originale a quanto vanno immaginando e formando scultori come Bodini, Coroli, Perez, Trubiani e Vangi; secondo, che la sua immaginazione poetica ha un potere specifico di generalizzazione dell'esperienza e può liberare un potere essenziale di prefigurazione.

Con questo « spaccato » della vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno di quei grandi momenti di vita nostra degli anni sessanta, realizzato tra il 1968 e il 1971, Gaetaniello ha rotto con i suoi primitivi meriti, una scultura di un certo tipo, che ha inglobato la prediletta scultura del « materno » nel cosmo che oggi è la sua placenta, e con i suoi confronti della propria giovinezza, si presenta come uno scultore organico, alla maniera di Henry Moore. E' uno